



IL TEMPO



QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Mercoledì 16 novembre 2016 | 1,20

S. Margherita di S.
Anno LXXII - Numero 317

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel 06/675.881 - fax 06/675.8869
* Abbinamenti a Viterbo e prov.: Il Tempo + Corriere di Viterbo 1,20 - a Rieti e prov.: Il Tempo + Corriere di Rieti 1,20 - A Latina e prov.: Il Tempo + Latina Oggi 1,40 - a Frosinone e prov.: Il Tempo + Ciociaria Oggi 1,40 - a Terni e prov.: Il Tempo + Corriere dell'Umbria 1,20

www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it

Berlusconi stronca l'ennesimo delfino Parisi val bene una messa (funebre)

Fuori un altro. Berlusconi scarica Stefano Parisi. «Sta cercando di avere un ruolo nel centrodestra, ma avendo questa posizione di contrasto con Salvini credo che questo ruolo non possa averlo» ha detto il Cavaliere. L'ex candidato sindaco a Milano non ci sta: «Vuole allearsi con la Lega? Perderà».

De Leo, Di Maio, Rapisarda e Solimene
→ alle pagine 4 e 5

Silvio e Saturno

di Gian Marco Chiocci



L'immagine dipinta dal Goya, con Saturno che divora i suoi figli, è un tantino forte ma rende politicamente l'idea. Perché anche stavolta dio Silvio non si smentisce e si pappa l'ultimo arrivato, Stefano Parisi, sacrificato nel banchetto di Salvini: «Con un livello di scontro così alto, Parisi non può avere un ruolo nel centrodestra». La perentorietà del verbo berlusconiano sancisce il ritiro della spada poggiata sulla spalla. Perché Silvio Saturno è fatto così. È la sua natura, la stessa dello scorpione in groppa alla rana della favola di Esopo. C'entra fino a un certo punto il conflitto generazionale tra il vecchio che resiste e il nuovo che avanza. C'entra ancor meno la filosofia del sor marchese del Grillo (io so io e voi nun siete un c...). È piuttosto l'espressione di una leadership nata e lievitata per crederci imperitura, e ormai sopravvive solo per se stessa. Il progetto incastrato nella parabola e nei patemi di quell'uomo che per tanti anni lo ha sviluppato e reso vincente. Mentre, tutt'intorno, è una Spoon River di personalità senza quid o troppe ambizioni, invocate per salvare la baracca o convinte di poter separare la leadership e il progetto dall'uomo, prendendosi i primi due e mandando in pensione il terzo. Troppi illusi: Casini, Fini, Tremonti, Alfano, Bertolaso, oppure allegre comparse galvanizzate dalle telecamere, tipo Gianpiero Samorì. Tirati su su e poi scaraventati giù. È il berlusconismo nella sua anima vera, è l'isola della Maga Circe. Ma non basta più, non serve più. Perché se quella leadership è ancora politica, ma non più sociale, bisogna cambiare favola. E mettere sul tavolo le regole del gioco laddove prima il carisma aggiustava tutto, e far decidere chi, finora, ha assistito ad un'epopea politica dal televisore di casa. È l'ora dei cittadini, elettori, telespettatori, webnauti. È l'ora delle primarie, perché i casting stanno bene in Tv e i sedotti e abbandonati nei romanzi rosa. Se mai arriverà un figlio che ucciderà il padre immortale, che almeno abbia l'investitura dal popolo e non per grazia ricevuta.

A Rebibbia fax fuori uso: detenuti in attesa. E l'acqua blocca i telefoni
Scoperti traffici di droga e cellulari nelle celle. Evasioni tragicomiche

Ecco a voi il carcere più pazzo del mondo

Viaggio all'interno del «pianeta» carceri italiane. Sotto la lente il penitenziario romano di Rebibbia tra fax fuori uso, detenuti in attesa di giudizio, pioggia che blocca i telefoni, traffici di droga e cellulari rinvenuti nelle celle. Per non parlare delle evasioni a dir poco comiche.

Di Corrado → alle pagine 2 e 3

La Roma illustra l'impianto al Movimento L'assessore: «Ma il progetto è da rivedere»

Nonostante i grillini lo stadio si farà

Bisbiglia e Magliaro → alle pagine 26 e 27



Finisce 0-0 l'«amichevole» con la Germania

L'Italia di Ventura ferma al palo

Giubilo e Pieretti → a pagina 29

Buferà sulla Stabilità

Il Pd rispolvera la tassa sulla casa Poi ci ripensa

De Leo → a pagina 7

La maxi retata di Latina

Le intercettazioni di Maietta «Ero certo di finire dentro»



→ a pagina 11

E un altro molesta liceale sul bus

Rifugiato abusa di un bimbo che gioca nel cortile di casa

Mancinelli → a pagina 16

LAURENTI

COMPRO ORO • ARGENTO • BRILLANTI
VALUTAZIONE E ACQUISTO EREDITÀ
COMPRAVENDITA OROLOGI GRANDI MARCHE
VISITA IL NOSTRO SITO SCOPRI IL TUO AFFARE!

www.laurenti.info - PIAZZA MONTE DI PIETA', 31-ROMA
06 68.30.84.81 • 393 91.96.122

di Massimiliano Lenzi



Se anche l'università diventa transgender

Un tempo la scelta della doppia identità era uno status da James Bond, roba da 007, oggi è tema da politicamente corretto. La notizia è che l'Università di Genova ha introdotto il doppio libretto per studenti transgender, per iniziativa del Comitato pari opportunità dell'ateneo, inviando mail agli iscritti sulle nuove possibilità in vigore da questo anno accademico. Nell'informativa viene spiegato che si può attivare il doppio libretto universitario per transgender con i due nomi e cognomi, quello ufficiale e quello di elezione. Il Rettore Paolo

Comanducci ha spiegato che «è solo una questione di civiltà» replicando alle critiche di due esponenti di Fratelli d'Italia, Matteo Rosso e Stefano Balleari, che han definito la decisione «surreale, ai confini della realtà». Che volete farci, è una questione di genere. A Stoccolma, in Svezia, ne sanno qualcosa: dopo la nevicata record dei giorni scorsi la sindaca ha ordinato, per uguaglianza di genere, di spalare la neve prima per le donne, a cominciare da piste ciclabili e marciapiedi. Risultato, la città nel caos. Per fortuna all'Università di Genova non nevicava (quasi) mai.

Il Pd ci riprova con la tassa sulla casa

Emendamento alla Stabilità: spunta l'Imi con aliquote fino all'11 per mille Esplode la rivolta dell'opposizione e i Dem sono costretti a rimangiarsi la norma

Pietro De Leo

■ Questa è una storia a lieto fine. Iniziata con l'ennesimo colpo di mano ai danni del settore immobiliare. Un emendamento del Pd alla manovra ispirato dall'Anci, infatti, dava alla luce l'Imi (Imposta Municipale sugli Immobili), una nuova imposta comunale che fondava l'Imu e la Tasi. In base ad essa si dava ai Comuni la possibilità di imporre un'aliquota dall'8,6 all'11,4 per mille, esentando le prime case. Mentre per ville e castelli (in questo caso il tetto massimo era del 7 per mille), si applica anche se



Renzi
«È una cosa che non sta in cielo né in terra. Le tasse vanno abbassate»

Marchi, capogruppo in Commissione Bilancio alla Camera, primo firmatario dell'emendamento fa sapere come «non c'è e non ci sarà nessun aumento delle imposte dei Comuni sulla Casa». Ricordando che l'emendamento è stato «proposto dal Pd ai gruppi» e che «intende operare una semplificazione, unificando le due imposte esistenti in una sola, senza nessun aumento di aliquote». Tuttavia, «se da ulteriori verifiche risulterà che, per eventuali imprecisioni tecniche nella stesura dell'emendamento, si determini la possibilità, anche limitata in pochi casi, di aumento delle aliquote, verrà ritirato».

Poco dopo arriva la bandiera bianca, e sempre Maino Marchi si incarica della spiegazione: «dalle verifiche fatte abbiamo appurato che in alcuni casi ci potrebbe essere, anche se lieve, un aumento della tassazione dei cittadini». Dunque «abbiamo ritirato la proposta di modifica». Intanto, arriva anche l'anatema di Renzi, che la butta in spirito: «oggi ho letto che stiamo per togliere l'Imu per mettere l'Imi, siamo a compro una vocale di Mike Bongiorno. È una cosa che non sta né in cielo né in terra. Noi non aumentiamo le tasse, vogliamo tagliarle». E poi esulta anche Confedilizia: «Siamo soddisfatti per il ritiro dell'emendamento. Auspichiamo che si possa ripartire da qui per arricchire la legge di bilancio con misure di riduzione della tassazione degli immobili».

Arriva il commento tranchant di Pietro Laffranco di



Incubo
Italiani alle prese con le tasse sugli immobili

anni lo ha quantificato il centro Studi Impresa Lavoro in un'analisi dello scorso agosto. Dal 2011 ad oggi, l'incremento del gettito fiscale sulla casa ammonta agli 11,4 miliardi su base annua». Confedilizia, invece, ad ottobre, nel corso di una conferenza stampa in vista della manovra economica, ha contato a 50,8 miliardi il gettito che grava quest'anno sul settore immobiliare, calcolando come, con Imu e Tasi, nonostan-

te l'abolizione sulla prima casa voluta da Renzi, la pressione arriva ad essere superiore del 150% rispetto all'Ici che vigeva fino al 2011.

In una recente intervista a Linkiesta poi, Luca Ricolfi ha spiegato che l'introduzione dell'Imu ad opera di Mario Monti nel 2011, «ha avuto un effetto molto ampio sul valore del patrimonio immobiliare italiano: dall'inizio della crisi si è svalutato di 2.000 miliardi,

anche (benché non solo) per effetto della tassa sulla casa». Dunque, «questo ci costerà alla fine la riduzione permanente dei consumi dell'ordine di 20 miliardi l'anno, più o meno l'impatto di una manovra finanziaria». Tutto questo, dunque, definisce assai bene come il continuo salasso sulla casa sia un fattore frenante dell'intera economia. Ma almeno l'Imi l'abbiamo scampata. Per ora.

Sacconi (Area Popolare)

«Creiamo un fronte trasversale per difendere la proprietà dal Fisco»

sono prima casa.

Normale che, all'annuncio dell'emendamento, sia subito partito l'allarme di Confedilizia. In una nota, infatti, il presidente Giorgio Spaziani Testa ha ricordato come «il limite massimo ordinario della somma delle aliquote è del 10,6 per mille, mentre l'emendamento suggerito dall'associazione di Comuni, lo porta all'11,4 per mille». E proseguiva: «ci aspettiamo che questo aumento di imposizione sugli immobili non faccia strada».

Dalì, è iniziato il fuoco di fila politico. Il leghista Paolo Grimaldi tuona: «Aumentano le tasse per gli italiani, alla faccia dei proclami elettorali di Renzi». **Andrea Mandelli, Forza Italia, vice presidente della Commissione Bilancio del Senato, osserva che «nel Dna» del Pd resta «un istinto tassatorio sulla casa che riemerge alla prima occasione».** Maurizio Sacconi, senatore di Area Popolare e presidente della Commissione Lavoro, chiama ad una «coalizione di scopo a difesa della proprietà, in modo da unire tutti coloro che vogliono rimuovere l'abnorme peso fiscale».

Intanto, però, dal Pd Maino



Nel mirino
Maino Marchi, capogruppo del Pd in commissione Bilancio alla Camera

Confedilizia

Sul settore immobiliare gravano già oltre 50 miliardi di euro

Forza Italia: «Solo un Pd in totale confusione da sconfitta referendaria imminente poteva partorire l'idea folle di istituire un'imposta municipale sugli immobili». Quanto la casa sia stata tartassata nel corso degli

Scontro Renzi annuncia: «Bloccheremo l'approvazione del rendiconto continentale». La presidenza di turno slovacca: «Non è vero, basta la maggioranza»

L'Italia punta i piedi in Europa. Ma il veto al bilancio Ue è solo un bluff



Annuncio
Lo ha dato Sandro Gozi, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega agli Affari Europei

■ L'Italia mantiene la promessa e conferma il veto sul bilancio Ue. Un messaggio ben preciso quello inviato dall'esecutivo, che chiede maggiori stanziamenti per migranti e calamità naturali, e che viene ribadito a poche ore dalla lettera che l'Ue dovrebbe inviare oggi al ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan in risposta a quella sua sulle osservazioni europee al bilancio italiano. «Come avevamo annunciato, abbiamo messo il primo veto al bilancio pluriennale», ha detto il premier Matteo Renzi parlando all'Università di Catania, all'inaugurazione della Torre biologica «Ferdinando Latteri». «Non siamo quelli che lasciano una parte del continente, segnatamente una par-

te del popolo siciliano, ad accollarsi il problema dell'immigrazione e abbiamo la funzione di riempire di soldi i paesi europei che non solo non accettano gli accordi ma utilizzano quei soldi per costruire mu-

Le ragioni dello strappo
Roma chiede maggiori risorse per immigrati e disoccupati

ri», tuona il premier. Sul piano tecnico, spiega a LaPresse Sandro Gozi, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega agli Affari europei, la mossa di oggi «non è un veto, perché non si è votato, e quin-

di la si può definire una riserva». Ma la forma non cambia la sostanza: «La questione è politica, ovviamente, e dunque la nostra posizione sul piano politico è quella di un paese che di fatto pone il veto sul bilancio Ue». Tutto da capire lo sviluppo della situazione, ma Gozi sembra ottimista sul clima di sostegno di altri paesi membri alle istanze del governo. «Il nostro Paese non è affatto isolato sui temi posti all'attenzione dell'Europa - assicura l'esponente di governo - Noi semplicemente stiamo spingendo perché l'Europa nel suo complesso faccia di più per l'Era-

smus, per i giovani, per le piccole e medie imprese, e non solo per le questioni relative ai migranti e ai terremoti».

La presidenza di turno della Ue, a guida slovacca, ha però ridimensionato la scelta italiana: «L'Italia ha "riserve" sulle proposte di correzione del bilancio comunitario pluriennale, ma per il budget annuale si può andare avanti a maggioranza» ha detto Ivan Korkock, ministro degli Esteri e degli Affari europei della Slovacchia. Per poter procedere alla modifica del bilancio comune occorre l'unanimità, ma nonostante «l'am-

pia maggioranza» degli Stati membri sulla proposta di modifica, «permangono le resistenze dell'Italia e l'astensione del Regno Unito», ha ammesso Korkock. Questa situazione consente di continuare il lavoro

I possibili sviluppi
I Paesi hanno un anno di tempo per trovare un accordo

ri per il bilancio 2017, visto che per l'approvazione del budget per un singolo anno è richiesto il voto a maggioranza, ma non quelli che per il budget di bilancio pluriennale.

Lui. Fra.